

LOGICA INIQUA

Il regionalismo differenziato aumenta le disuguaglianze

NADIA URBINATI
politologa

Le facce della disuguaglianza sono varie. Le più subdole sono quelle confezionate in modo da apparire ragionevoli riforme, rispondenti a esigenze di funzionalità, di rigore e persino di equità. La logica di questa faccia subdola è che la disuguaglianza possa essere equa, che sia giusto trattare inegualmente chi si trova in difficoltà, soprattutto se non è stato capace di raggiungere gli stessi traguardi di chi sta meglio. Questa è la logica dell' "autonomia differenziata" o "regionalismo differenziato". La Lega ne fa un cavallo di battaglia. Il Pd non è per nulla chiaro. Le regioni del centro-nord condividono questa logica. Non ci si faccia ingannare dai "distinguo" di alcuni candidati in corsa per la segreteria del Pd. Vediamo di capire la logica della disuguaglianza funzionale, applicata alle regioni. Si tratta di un criterio che fa del merito il principio di redistribuzione (una blasfemia per chi crede nella giustizia sociale): ciascuno sta laddove merita di stare e le buone regole sono quelle che si accordano a questo principio; se l'attore non riesce entra in azione, finanzia permettendo, lo stato. Per alcuni candidati Pd, da questa politica del sussidio devono essere tenute fuori quelle cose strettamente necessarie alla vita della nazione: scuola dell'obbligo (ma non necessariamente buona per tutti e dovunque) e sanità (minima assistenza, non necessariamente la copertura di tutte le necessità). Il minimo per vivere può

essere oggetto dello stato. Il resto è lasciato al potere attuativo degli attori regionali.

La proposta di regionalismo differenziato rientra in questa logica della disuguaglianza funzionale. Essa dice questo: le regioni del centro-nord producono la maggior parte della ricchezza nazionale; devono poter trasferire allo stato non in rapporto a quel che a esso serve per tenere in piedi una politica di perequazione tra tutte le parti del territorio. Le regioni ricche hanno l'esigenza di preservare i loro livelli di vita e devono poter disporre di più risorse in proporzione. Più sono forti e più si rafforzano, all'opposto delle altre. In parte questo sta già avvenendo: la sanità è un bene pubblico, ma diventa un bene di consumo per le altre regioni se i loro cittadini hanno bisogno di accedervi.

La politica del regionalismo differenziato è fatalmente destinata a produrre più disuguaglianza: renderà le regioni del centro-sud clienti dei servizi prodotti al centro-nord perché avranno sempre meno risorse per riqualificare i loro servizi. Il regionalismo differenziato è l'opposto di quanto prescrive l'articolo 3 della Costituzione. I candidati del Pd saranno corresponsabili di questa torsione inegualitaria?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615



Superficie 17 %